

M O V I M E N T O P E R L A V I T A
F O R U M D E L L E A S S O C I A Z I O N I F A M I L I A R I



**XXII Concorso
Scolastico Europeo**

1 novembre 2008 - 28 febbraio 2009

*Cara Europa
ti scrivo...
sogno, realtà, futuro*

In collaborazione con AGE, AGESC, FIDAE, UCIM, USMI scuola e cultura



Lettera aperta agli insegnanti e ai giovani

Mi capita con una certa frequenza di incontrare donne e uomini maturi, sposati con figli, professionisti affermati, che mi fermano: "Si ricorda di me? Sono uno dei vincitori del concorso europeo e venni a Strasburgo nel...". Chiedo: "Te ne ricordi ancora?" "Sì" mi rispondono "è stato un evento indimenticabile".

Qualcuno mi dice: "Quell'incontro mi ha fatto scoprire valori e impegni che mi hanno cambiato". Del resto nel Movimento per la vita non pochi, persino dirigenti di primo piano sono passati attraverso la "scuola" del Concorso europeo. Perciò, convinti di mettere a disposizione della società italiana uno strumento educativo di una significativa efficacia, continuiamo da anni a riproporlo confidando nella sua utilizzazione da parte dei docenti (quale che sia la disciplina da loro insegnata) e anche da parte di giovani la cui partecipazione può essere determinata da un personale entusiasmo che può spingerli – essi stessi – a farsi promotori della iniziativa tra i loro amici.

Cosa sia il Movimento per la vita (v. pag. 5), quale l'origine e la storia del concorso (v. pag. 4), quale il premio, quale la regolamentazione per cercare di conseguirlo (v. pag. 19) è spiegato nelle pagine che seguono. Mi limito, perciò, a illustrare l'idea che giustifica il tema scelto quest'anno e il contenuto di questo dossier.

Lo svolgimento di questo concorso è contemporaneo a due eventi particolarmente significativi in rapporto al filo logico che ha accompagnato questa iniziativa dal 1987 ad oggi: il 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo (10 dicembre 1948 – 10 dicembre 2008) e la elezioni europee alla fine della prossima primavera, la prima dopo quel trattato di Lisbona (2007) che vorrebbe dare un nuovo assetto costituzionale all'Unione europea. In tale nuovo trattato è inserito un capitolo sui "diritti fondamentali dell'Unione" (c.d. Carta di Nizza, perché approvata a Nizza nel 2000) nella quale sono descritti valori fondamentali dell'Europa: vi si legge che "la dignità umana, la libertà, la solidarietà e la giustizia costituiscono il patrimonio spirituale e morale in cui si fonda l'unione dei popoli europei". In realtà proprio la realizzazione di questi valori fu il **sogno** dei fondatori di quel grande progetto che è l'Europa unita. Ma è stato davvero realizzato? Oppure rischia di essere tradito? Perché nella redazione di quella carta dei diritti fondamentali si è voluto escludere il riferimento alle radici cristiane dell'Europa? Qual è oggi la **realtà** dell'Unione?

Non si deve mai dimenticare che essa ha reso persino impensabile una guerra tra le Nazioni che ne fanno parte, le quali in precedenza erano state continuamente in conflitto determinando dolore, distruzioni e morte.

E' un grande successo. Anche dal punto di vista economico, sia pure in mezzo a ritardi ed incertezze, l'Unità ha determinato sviluppo e forza.

Ma è proprio vero che l'Europa è la patria dei diritti umani?

Due questioni la travagliano: sul diritto alla vita, che è il primo e basilare per tutti i diritti e sulla famiglia, che è il "nucleo fondamentale della società e dello Stato", così come afferma l'art. 16 della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo. Oltre un milione di esseri umani non ancora nati eliminati legalmente ogni anno nell'Unione con l'aborto; un'altra massa di piccolissimi figli allo stato embrionale distrutti in laboratori biotecnologici; l'incipiente legalizzazione dell'eutanasia; la diffusa convinzione che debba essere superata l'idea di una famiglia fondata sull'amore, aperta alla generazione di figli, resa stabile attraverso il matrimonio di un uomo e di una donna, tutto ciò costituisce un problema grave riguardo alla verità dei diritti umani e al **futuro** stesso dell'Europa.

> 2



In questa e nelle seguenti immagini momenti del viaggio premio dell'edizione 2006-2007



L'abbondanza di futuro è ciò che rende giovane l'uomo e i giovani sono coloro che godranno i benefici della nuova Europa oppure soffriranno per i suoi tradimenti. D'altronde soprattutto i giovani contribuiranno a costruire la nuova cultura europea.

E' giusto, quindi, che essi, in modo particolare, siano stimolati a riflettere sui temi ora richiamati.

Le prossime elezioni europee daranno vita a una nuova legislatura nella quale matureranno molte novità. Anche per questo la riflessione che proponiamo ai giovani è di grande attualità. Naturalmente essa è doverosa non soltanto per i giovani, ma per tutti e tutti devono far sentire la loro voce affinché non solo in Europa, ma nell'intero mondo siano accettati e resi vitali i valori che fondano la libertà, la giustizia e la pace.

Per questa ragione in tutti i 27 paesi dell'Unione europea è stata avviata una petizione rivolta all'ONU e alle stesse Istituzioni Europee intitolata: "Per la vita e la dignità dell'uomo", della quale riportiamo il testo in questo dossier (pag. 16). Ci pare che quest'anno il concorso nelle scuole possa affiancare questa iniziativa: i lavori premiati saranno stampati e presentati alle stesse autorità cui è diretta la petizione. Ecco perché gli elaborati potranno essere redatti anche nella forma di una lettera in cui esprimono critiche, aspirazioni, desideri, proposte ("**Cara Europa, ti scrivo...**").

Questo dossier cerca di aiutare le riflessioni con testi che evocano il passato, il presente e il domani dell'Europa ("**sogno, realtà, futuro**"). Naturalmente non si pretende che i partecipanti condividano i pensieri che emergono da esso. Non sarà premiato chi aderirà agli ideali pro-

posti in modo passivo, ma chi dimostrerà di essersi confrontato con essi in modo personale e profondo, sia che li condivida, sia che li contesti.

Con questa iniziativa vogliamo renderci presenti in quella "emergenza educativa", di cui tutti parlano. Quale che sia l'opinione di ciascuno l'indifferenza e il disinteresse rispetto alle questioni che proponiamo (Diritti dell'uomo, Europa, famiglia, vita) sono certamente aspetti di un difetto culturale che l'educazione deve vincere.

Come negli anni passati gli elaborati possono avere la forma più libera: quella di tema o di inchiesta, di rappresentazione grafica o tramite CD o DVD. Possono anche essere lavori di gruppo, sebbene per esigenze pratiche, l'eventuale premio potrà essere assegnato a una sola persona. Potranno essere redatti in classe o come lavori effettuati a casa. Non è, naturalmente, necessario che tutta la classe partecipi o che l'invito alla partecipazione venga da un insegnante o da un preside, sebbene ciò sia, di fatto, particolarmente utile. E' opportuno, comunque, che questo dossier sia distribuito il più ampiamente possibile e non sarà male che anche le famiglie ne conoscano il contenuto.

Il mensile del Movimento per la vita, *SiallaVita*, nei prossimi mesi di novembre, dicembre, gennaio, febbraio conterrà una ulteriore documentazione utile per sviluppare la riflessione sull'argomento proposto.

Leggendo le note tecniche (pag. 19) ci si renderà conto che quest'anno i tempi sono assai ristretti.

Non resta, dunque, che mettersi subito al lavoro.

Con molti auguri.

Carlo Casini

Una storia lunga

L'

idea nacque al termine di una grande manifestazione svoltasi a Firenze il 17 maggio 1986 per la proclamazione del capoluogo toscano come "capitale europea della cultura". Il Movimento per la vita, che proprio a Firenze

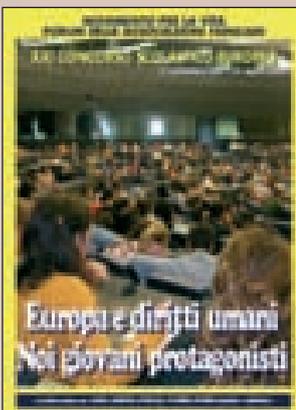
aveva avuto le sue origini nel 1975, volle partecipare alle celebrazioni dell'evento a suo modo: collegando il grande ruolo svolto da Firenze nel Rinascimento, alla riscoperta del valore dell'uomo e proiettando la dignità del vivere umano nel percorso che sta costruendo l'unione dell'Europa. La vastissima partecipazione del pubblico, soprattutto giovanile, suggerì di diffondere gli atti del convegno nel più grande ambito dei luoghi dove matura la cultura del futuro: le scuole. Quegli atti costituirono il materiale per il primo Concorso. Anno dopo anno sono stati proposti argomenti legati all'attualità. I diciannove dossier li illustrano. Eccone i titoli:

■ **1987-1988: "Firenze, Europa cultura: prima di tutto la vita"**

■ **1988-89: "Diritti dell'uomo e unità dell'Europa"** (40° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo)

■ **1989-1990: "Per una carta europea dei diritti del bambino"** (Progetto di convenzione dell'Onu sui diritti del bambino - 20/11/89)

■ **1990-1991: "Europa: meditazione sulla libertà"** (Caduta del muro di Berlino)



■ **1991-1992: "La famiglia: risorsa dell'Europa"** (Anno internazionale della famiglia)

■ **1992-1993: "La meraviglia della vita umana"** (Anno internazionale della famiglia)

■ **1993-1994: "La famiglia giusta: i diritti della famiglia"** (Anno internazionale della famiglia)

■ **1994-1995: "Protagonista la donna"** (Conferenza Onu svoltasi a Pechino sui diritti delle donne - 1995);

■ **1995-1996: "La vita? una bella notizia... una sfida per l'Europa e per ciascuno"** (enciclica Evangelium vitae pubblicata il 25.3.95)

■ **1996-1997: "Esseri umani, tutti uguali, tutti persone"** (Anno europeo contro il razzismo - 1997)

■ **1997-1998: "Chi ha diritto ai diritti dell'uomo?"** (50° della Dichiar. universale)

■ **1998-1999: "Essere padre, essere madre: ieri, oggi, domani"** (Anno del Padre)

■ **1999-2000: "La vita cammino verso la pace"** (fine del II millennio)

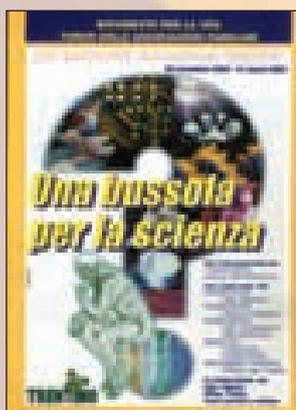
■ **2000-2001: "Una bussola per la scienza"** (dibattito sulla clonazione umana)

■ **2001-2002: "I giovani e la vita: una sfida, un'avventura"** (Gmg 2000 e 2002)

■ **2002-2003: "Libertà e famiglia"** (IX Giornata Onu della famiglia)

■ **2003-2004: "Radici e vocazione dell'Europa"** (Costituzione europea)

■ **2004-2005: "L'uomo e la scienza"** (Dibattito sulla fecondazione artificiale)



> 4

I "VETERANI" DEL CONCORSO RACCONTANO

Secondo me la più bella caratteristica della vita è la continua capacità di sorprendere...In questi quattro giorni ho vissuto momenti bellissimi che conserverò per sempre tra i ricordi più belli. Non mi aspettavo nulla di ciò che è accaduto. Strasburgo è una città fantastica, ricca di storia e molto suggestiva. Le varie visite al Parlamento Europeo hanno rappresentato un'esperienza irripetibile. **(PAOLA)**

La bellezza di questa esperienza è difficile da descrivere; ho compreso la genuinità dei sentimenti e dei valori che caratterizzano il Movimento per la Vita; sono stata nel cuore pulsante dell'Europa; ho potuto incontrare giovani di tutta Italia, pieni di gioia di vivere, di voglia di amare e di credere nell'enorme valore dell'essere umano dall'inizio alla fine. **(ERIKA)**

Per la prima volta ho capito cosa significa essere cittadino europeo, insieme a tanti coetanei abbiamo riso, abbiamo riflettuto...Ho capito che noi giovani dobbiamo costruire il futuro dell'Europa, insieme possiamo davvero farcela. Ora lo so! **(MAURO)**

L'esperienza del Concorso Europeo ha rappresentato per me una bella avventura. E pensare che ho partecipato per caso e anche il tema è stato scritto semplicemente come un lavoro scolastico; invece eccomi qua al ritorno da questa esperienza fantastica fatta di amicizia, dialogo, confronto e scoperta di me stesso e della nostra casa comune: l'Europa! **(ELENA)**



ventidue anni

- **2005-2006: "La prima sfida è quella della vita"** (Memoria di Giovanni Paolo II scomparso il 2 aprile 2005)
- **2006-2007: "Io giovane e la famiglia"** (Nell'anno del Family day)
- **2007-2008: "Europa e diritti umani. Noi giovani protagonisti"** (In occasione del 60° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani)

All'iniziativa ogni anno hanno partecipato da 20 a 30mila giovani delle scuole medie superiori per un totale di circa 500mila studenti e i vincitori che hanno partecipato ai seminari di Strasburgo sono stati circa 10mila. Dal 1990 al 2000 il Concorso ha visto la partecipazione anche di alcune scuole di altri Paesi: Francia, Germania, Polonia, Ungheria, Croazia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Albania, Romania, Bulgaria, Slovenia.

Talora, in occasione delle premiazioni sono stati compiuti gesti di un certo rilievo: la consegna al presidente del Parlamento europeo di un messaggio di Madre Teresa di Calcutta; il dono di una grande statua in bronzo denominata "Inno alla vita", collocata nello spazio del Consiglio d'Europa; le rappresentazioni per la città di Strasburgo del complesso "Gen Verde".

Da diversi anni il seminario si conclude con un dibattito dei giovani nell'emiciclo del Consiglio d'Europa e con l'approvazione di un documento finale, una sorta di mozione, che viene poi trasmessa a tutte le scuole che hanno partecipato alla iniziativa.



MOVIMENTO PER LA VITA

Nel nome dell'uomo e dei suoi diritti

Il Movimento per la vita trae la sua origine dall'esperienza del primo Centro di aiuto alla vita sorto a Firenze nel 1975. E' attualmente costituito dalla federazione di circa 600 tra movimenti locali e Centri di aiuto alla vita. Il suo fine è la promozione e la difesa della dignità di ogni uomo dal concepimento alla morte naturale. Promuove, insomma, una cultura della vita che dia un fondamento di ragione e di amore all'intera società. Giovanni Paolo II nell'Evangelium vitae ha scritto: "Rispetta, difendi, ama e servi la vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà vera, pace e felicità!" Questa cultura della vita, dell'accoglienza e dell'eguaglianza nei confronti dei più deboli ed indifesi, prima di tutto del bambino concepito e delle loro mamme, è diffusa anche mediante attività di formazione, attraverso pubblicazioni, iniziative legislative e sociali, convegni scientifici, concorsi scolastici.

Il Movimento - associazione laica, che però conosce la forza della visione religiosa della vita - propone la vita umana come valore civile percepibile con la ragione e come fondamento dell'intera società e sa che la vita si difende con azioni concrete di solidarietà, con una cultura della vita che passi attraverso la mente e il cuore degli uomini. Per questo propone tre iniziative concrete:

- per chiedere: **SOSVITA** (800813000), linea verde di ascolto e sostegno a donne in difficoltà per una gravidanza indesiderata o per un aborto precedente
- per dare: **PROGETTOGEMMA**, una forma di adozione prenatale distanza in cui un singolo od un gruppo sostengono per 18 mesi una mamma in difficoltà
- per restare in contatto: **SIALLAVITA**, mensile del Movimento che ti informa su tutto ciò che si verifica nel bene e nel male sul fronte della vita.

Per conoscere meglio queste iniziative, per aderire o chiedere informazioni consultate il sito www.mpv.org che contiene anche una sezione specificatamente realizzata dai giovani per i giovani e dove troverai pure tutte le informazioni sul Concorso scolastico.

Il metodo della condivisione. Il figlio si salva non già "contro, ma insieme" alla madre, la quale va aiutata a ritrovare il senso dell'accoglienza che è dentro di sé. Sono ormai migliaia le telefonate ricevute dal numero verde Sos vita (800813000), mentre 100mila sono i bambini nati grazie all'aiuto prestato alle loro mamme dai Centri di aiuto alla vita che hanno assistito oltre 750mila donne. Infatti aiutare il figlio a nascere significa aiutare anche la madre. È un fatto che nessuna donna si è mai pentita di non aver abortito e che il Movimento riceve continuamente espressioni di ringraziamento delle mamme.

L'utopia di una generazione

«A

l'cuni piccoli Paesi si stanno riprendendo, ma in vaste regioni d' Europa, masse di esseri umani affamati e impauriti si aggirano tra le rovine delle proprie città e delle proprie case esplorando un orizzonte buio nel timore di vedere apparire qualche nuova forma di tirannia e di terrore».

La paura, l'angoscia e l'insicurezza che pervadevano l'Europa nel primo anno del dopoguerra sono tutte contenute in queste drammatiche parole, pronunciate nel 1946 da Winston Churchill, primo ministro britannico, in un discorso tenuto all'università di Zurigo. Sei anni di una guerra senza precedenti, per estensione e brutalità, avevano annientato milioni di vite e messo in ginocchio le economie dei Paesi coinvolti. In quell'anno la bilancia commerciale dei Paesi dell' Europa Occidentale si era chiusa, nonostante i massicci prestiti americani, con un buco di ben 7 miliardi di dollari e la cosiddetta "cortina di ferro", calata a separare in due blocchi l'Europa, "da Stettino all'Adriatico", prefigurava nuovi inquietanti scenari geopolitici.

A quell'epoca l'idea di una unione politica europea era quanto mai lontana, affidata alle avveniristiche teorie di uomini come Altiero Spinelli, che nella scomparsa degli Stati nazionali e nella nascita di una Federazione Europea



vedeva la «premessa necessaria del potenziamento della civiltà moderna», nell'«attesa di un più lontano avvenire, in cui diventi possibile l'unità politica dell'intero globo». Anche De Gasperi, Schuman, Monnet ed Adenauer, padri fondatori dell'Unione europea, vagheggiavano la nascita degli Stati Uniti d' Europa, un organismo che avrebbe rappresentato «la creazione più grandiosa e più innovatrice sorta da secoli in Europa».

In quegli anni il progetto di un'Europa che fosse realmente unita andava oltre la dimensione dei sogni irraggiungibili e prendeva le sembianze di un obiettivo realmente perseguibile. Il vecchio continente aveva bisogno di essere scosso dall'apatia in cui era caduto dopo i primi entusiasmi successivi alla liberazione dal nazismo, e un'Europa pienamente integrata avrebbe rappresentato una forte ispirazione ideale, utile a galvanizzare e a motivare popoli che rischiavano di rimanere schiacciati sotto il peso dell'agghiacciante eredità della seconda guerra mondiale.

Insieme ad Alcide De Gasperi, animato da un fervente idealismo, ma anche da grande realismo (per quanto riguarda le istituzioni, bisogna ricercare l'unione soltanto nella misura in cui ciò è necessario, o meglio in cui è indispensabile, diceva), il personaggio chiave nel passaggio dalla fase delle grandi speranze a quella dei passi concreti fu il ministro degli esteri francese, Robert Schuman, che perseguiva ostinatamente il sogno di mettere sotto una stessa bandiera Paesi che, sino a poco tempo prima, si erano scontrati in una guerra fratricida. Il 9 maggio del 1950 presentò alla stampa la proposta del suo governo di mettere in comune la produzione, la distribuzione e il commercio del carbone e dell' acciaio tra Francia e Germania e, più in generale, tra tutti quei Paesi europei che avessero accettato di partecipare.

Il "Piano Schuman", messo a punto da Jean Monnet, eclettico uomo politico e abile pianificatore della ricostruzione economica francese, aveva ricevuto l' appoggio preventivo del cancelliere tedesco Konrad Adenauer, che solo poche settimane prima aveva suscitato scalpore affermando di

> 6



Firma del "Trattato di Roma" il 25 marzo del 1957

auspicare una completa unione tra Francia e Germania, con la fusione delle rispettive economie e Parlamenti e con l'adozione di una cittadinanza comune. Quella di Schuman rappresentava una mossa politica coraggiosa, essendo ancora molto diffusa la convinzione che occorresse punire la Germania, sostenitrice del nazismo, smembrandola definitivamente. Al contrario il ministro francese era convinto che l'isolamento della Germania avrebbe solo seminato sentimenti di odio e di risentimento e che, invece, il suo inserimento in un grande progetto unitario ne avrebbe spento le tendenze aggressive. Anche Schuman, come Spinelli, sperava che l'Europa fosse esempio di riconciliazione e di unione per l'intera umanità e credeva che la collaborazione politica ed economica non potesse prescindere dalla diffusione di un certo spirito europeo. Tuttavia egli aveva ben chiari i contenuti che avrebbero reso l'Europa unita una costruzione solida, non astratta o velleitaria. La sua esperienza di "uomo delle frontiere", figlio di una Lorena sempre contesa da Francia e Germania, lo rendeva consapevole che la collaborazione tra i popoli è realizzabile solo nel rispetto delle più ampie autonomie, laddove l'identità dell'uomo si arricchisce col senso di appartenenza alle comunità in cui vive (famiglia, scuola, lavoro, regione, nazione, ecc.). Questo arricchimento

procede per cerchi concentrici, dalle comunità più piccole alle più grandi: ogni cerchio non cancella, ma completa, il precedente. Politicamente, queste realtà diverse possono convivere secondo il principio di sussidiarietà, secondo il quale la comunità più grande non si sostituisce alla persona o alle comunità più piccole (prima tra tutte la famiglia), ma le aiuta laddove è necessario.

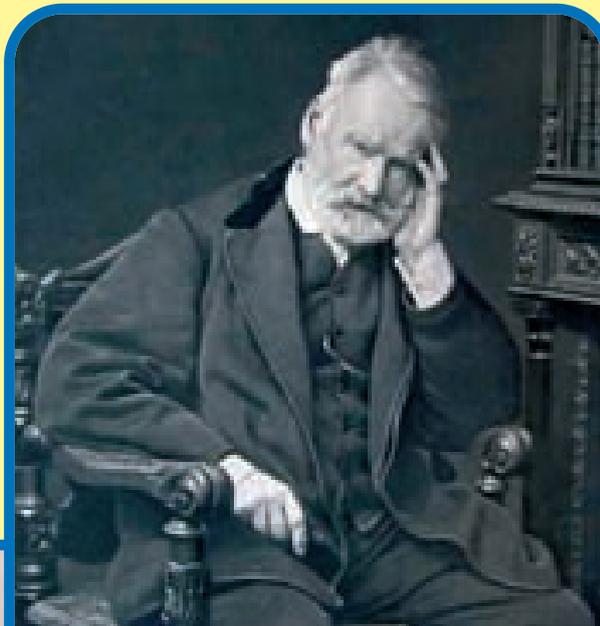
La cultura cristiana di Schuman gli permise di intuire la forza e la praticabilità di quel grande disegno: capiva che il futuro europeo era nella collaborazione tra i popoli. Pertanto seppe profetizzare non solo la riunificazione dell'Europa occidentale, ma anche l'apertura all'Europa dell'Est: «Noi dobbiamo fare l'Europa non solo nell'interesse dei popoli liberi, ma anche per potervi accogliere i popoli dell'Europa Orientale. Quando essi saranno liberati dal potere al quale sono fin ora soggiogati ci chiederanno la loro adesione ed il loro appoggio morale». Finalmente il 18 aprile 1951 Francia, Italia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo firmarono a Parigi il trattato che istituiva la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA).

Così Schuman giustificò la sua azione europeista: «l'ho fatto perché credo ai fondamenti cristiani dell'Europa».

Marco Alfieri

Victor Hugo - Discorso al "Congrès des Amis de la Paix" - Parigi 21 agosto 1849

- Giorno verrà in cui la guerra apparirà altrettanto assurda ed impossibile tra Parigi e Londra, tra Pietroburgo e Berlino, tra Vienna e Torino, quanto oggi sarebbe impossibile a apparirebbe assurda tra Rouen e Amiens, tra Boston e Filadelfia.
- Giorno verrà in cui tu Francia, tu Russia, tu Italia, tu Inghilterra, tu Germania, voi tutte, nazioni del continente, senza perdere le vostre qualità peculiari e la vostra gloriosa individualità, vi fonderete strettamente in una unità superiore e costituirete la fraternità europea, esattamente come la Normandia, la Bretagna, la Borgogna, la Lorena, l'Alsazia, tutte le nostre province si sono fuse nella Francia.
- Giorno verrà in cui non vi saranno altri campi di battaglia all'infuori dei mercati aperti al commercio e degli spiriti aperti alle idee.
- Giorno verrà in cui i proiettili e le bombe saranno sostituiti dai voti e dal suffragio universale dei popoli, dall'efficace arbitrato di un grande senato sovrano che rappresenterà per l'Europa ciò che il parlamento rappresenta per l'Inghilterra, la dieta per la Germania, l'assemblea legislativa per la Francia!



Dalla mitologia ai giorni nostri

Pensare all'Europa mi rimanda a due immagini: una presa in prestito dalla mitologia, l'altra da uno dei tanti significati attribuiti al nome Europa.

Nella mitologia Europa è una ninfa cretese, icona della giovinezza e della bellezza di cui Giove si innamora perdutamente;

da un punto di vista etimologico, invece, Europa vorrebbe dire "occhio che riesce a guardare lontano".

A mio parere, la mia Europa racchiude in sé il fascino della ragazza mitologica che porta nel suo nome un grande compito: guardare oltre, lontano, in alto. E questo sguardo così profondo affonda le sue radici nella Carta dei Diritti Umani: strumento di una vera giustizia, basata sull'esigenza di riconoscere e formulare le inviolabili spettanze di ciascuno. La giustizia, virtù umana del dare a ciascuno il suo, invita l'uomo ad una coesistenza "della restituzione", per dirla col prof. D'Agostino. Restituzione di cosa? In primo luogo della dignità, quel "suo" che ciascuno ricerca nel riconosci-

mento dell'altro. Infatti, il connubio indissolubile giustizia-dignità è la chiave di lettura della Dichiarazione dei diritti dell'uomo e lievito per la giovane Europa.

Io, giovane protagonista di questa Europa, sogno e desidero un diritto che sia, come Kant scriveva, la "pupilla di Dio sulla terra". Un diritto sacro che ponga al centro la relazione autentica, basata sulla cura e sull'accudimento accogliente.

Issando sull'Europa la bandiera della Vita e del suo rispetto, dal concepimento alla morte naturale, sarà possibile parlare con più coerenza di pace, uguaglianza, famiglia e lavoro. Il dire "sì" a tutta l'esistenza, ad ogni vita, che sia quella in una pancia gravida o quella di un malato terminale o ancora quella di un ragazzo malato, pone le basi per guarire da quella nostalgia per le relazioni autentiche, per il bello, per il Vero.

La Bellezza della giovane Europa deve essere quella che Dostoevskij riteneva capace di salvare il mondo. E per salvarlo questo mondo è necessario amarlo. Dire sì all'aborto e vanificare l'autonomia decisionale della famiglia, per promuovere i "diritti riproduttivi", significa operare per una de-costruzione della società.

L'Europa non può tradire il significato che porta nel suo nome: "Occhio che riesce a guardare lontano". Lontano può guardare chi è saggio, chi conosce e desidera insaporire le scelte con la verità per guidare l'uomo verso una giustizia che sia dovere di riconoscere all'altro (dal concepito all'anziano morente) un primato.

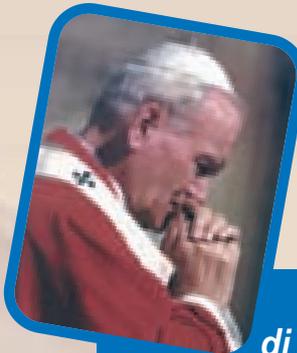
È lunga la strada che l'Europa deve percorrere per raggiungere quel suo disegno programmatico di universalità e inviolabilità dei diritti umani.

Conoscere, formarmi ed informarmi, è questo oggi il compito a cui sono chiamata. Dalla consapevolezza e da un percorso personale di ricerca può nascere un impegno "sovversivo" che riponga al centro i valori della Vita.

Paola Mastropasqua
vincitrice della XXI edizione



Grido a te antica Europa



*Brani del discorso
di Giovanni Paolo II a
Santiago di Compostela,
9 novembre 1982*

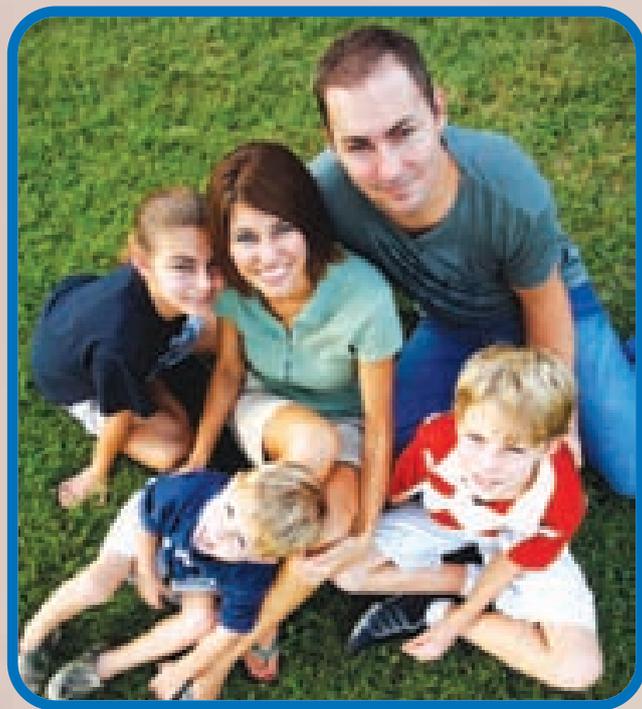
La storia della formazione delle nazioni europee corre parallela a quella della loro evangelizzazione; fino al punto che le frontiere europee coincidono con quelle della penetrazione del Vangelo. Dopo venti secoli di storia, nonostante i sanguinosi conflitti che hanno contrapposto tra loro i popoli d'Europa, e nonostante le crisi spirituali che hanno segnato la vita del Continente - fino a porre alla coscienza del nostro tempo gravi interrogativi sulle sorti del suo futuro - si deve ancora affermare che l'identità europea è incomprendibile senza il Cristianesimo, e che proprio in esso si ritrovano quelle radici comuni dalle quali è maturata la civiltà del vecchio continente, la sua cultura, il suo dinamismo, la sua intraprendenza; la sua capacità di espansione costruttiva anche negli altri continenti; in una parola, tutto ciò che costituisce la sua gloria.

E ancor oggi, l'anima dell'Europa rimane una, perché, oltre alle comuni origini, vive di comuni valori cristiani e umani; come quelli della dignità della persona umana, del profondo sentimento della giustizia e della libertà,

della laboriosità dello spirito di iniziativa, dell'amore alla famiglia, del rispetto della vita, della tolleranza, del desiderio di cooperazione e di pace che la caratterizzano.

Io, Giovanni Paolo, figlio della Nazione polacca, che si è sempre considerata europea, per le sue origini, tradizioni, cultura e rapporti vitali, slava tra i latini e latina tra gli slavi; io, successore di Pietro nella sede di Roma, sede che Cristo volle collocare in Europa e che l'Europa ama per il suo sforzo nella diffusione del Cristianesimo in tutto il mondo; io, Vescovo di Roma e Pastore della Chiesa universale, da Santiago, grido con amore a te, antica Europa: "Ritrova te stessa. Sii te stessa. Riscopri le tue origini. Ravviva le tue radici. Torna a vivere dei valori autentici che hanno reso gloriosa la tua storia e benefica la tua presenza negli altri continenti. Ricostruisci la tua unità spirituale, in un clima di pieno rispetto verso le altre religioni e le genuine libertà. Rendi a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio. Non inorgogglirti delle tue conquiste fino a dimenticare le loro possibile conseguenze negative; non deprimeri per la perdita quantitativa della tua grandezza nel mondo o per le crisi sociali e culturali che ti percorrono. Tu puoi essere ancora faro di civiltà e stimolo di progresso per il mondo. Gli altri continenti guardano a te e da te si attendono la risposta che San Giacomo diede a Cristo: "Lo posso".

Se l'Europa sarà una, e può esserlo con il dovuto rispetto per tutte le differenze, ivi comprese quelle dei diversi sistemi politici; se l'Europa tornerà a pensare, nella vita sociale, con il vigore che possiedono alcune affermazioni di principio come quelle contenute nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, nella Dichiarazione europea dei diritti dell'uomo, nell'Atto finale della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa; se l'Europa tornerà ad agire, nella vita più propriamente religiosa, con il dovuto riconoscimento e rispetto di Dio, nel quale si fonda ogni diritto e ogni giustizia; se "Europa aprirà di nuovo le porte a Cristo e non avrà paura di aprire alla sua salvatrice potestà i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi della cultura, della civiltà dello sviluppo il futuro non rimarrà dominato dall'incertezza e dal timore, ma si aprirà ad una nuova stagione di vita, sia interna che esteriore, benefica e determinante per il mondo intero, sempre minacciato dalla nubi della guerra e dal possibile uragano dell'olocausto atomico.





L'EUROPA OGGI.

L'

Unione europea, pur non essendo uno Stato federale, è qualcosa di più di una semplice confederazione di paesi. Si tratta infatti di un nuovo tipo di entità che non rientra in nessuna categoria giuridica classica. Essa si fonda su un sistema politico unico in costante evoluzione da oltre cinquant'anni a questa parte.

Sin da quando è stata creata dai sei paesi, l'Unione europea ha attirato un flusso costante di nuovi aderenti, fino allo storico allargamento del maggio 2004 che ha portato il numero degli Stati membri da 15 a 25 e ha finalmente riunificato un continente diviso per 45 anni a causa della guerra fredda. Altri due paesi, la Bulgaria e la Romania, hanno aderito nel 2007, portando la nostra attuale Unione al numero totale di 27 paesi membri.

Tutti i paesi europei possono aderire, a condizione di avere un sistema democratico stabile che garantisca lo Stato di diritto, i diritti umani e la tutela delle minoranze, ma anche un'economia di mercato efficiente e un'amministrazione pubblica in grado di applicare nella pratica la normativa comunitaria.

La Croazia, l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia e la Turchia sono i prossimi candidati a entrare nell'Unione. L'UE fornisce assistenza economica e pratica ai paesi candidati per aiutarli a prepararsi per l'adesione.

Le politiche dell'Unione sono il risultato delle decisioni prese dalle tre principali istituzioni Europee: il Consiglio (che rappresenta i governi nazionali), dal Parlamento europeo (che rappresenta i popoli d'Europa) e dalla Commissione europea (organo indipendente dai governi e garante dell'interesse comune degli Europei).

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA E IL CONSIGLIO EUROPEO

Il Consiglio dell'Unione europea (Consiglio dei ministri) è il principale organo decisionale dell'UE. Ogni Stato membro ne assume a turno la presidenza per un periodo di sei mesi. Ad ogni riunione del Consiglio partecipa un ministro per Stato membro in funzione dei temi all'ordine del giorno: affari esteri, agricoltura, industria, trasporti, ambiente ecc. Il Consiglio europeo si riunisce generalmente quattro volte

> 10

PAESI UNIONE EUROPEA

Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria

- Membri prima del 2004
- Membri dal 2004
- Membri dal 2007



UNA MACCHINA PERFETTA...

all'anno; è presieduto dal capo di Stato o di governo del paese che esercita la presidenza del Consiglio dell'Unione europea. Con il trattato di Maastricht il Consiglio europeo è diventato ufficialmente l'organo incaricato di fornire all'Unione l'impulso necessario alle principali politiche e di risolvere questioni particolarmente delicate. Il Consiglio europeo affronta inoltre pressanti questioni di politica internazionale grazie alla politica estera e di sicurezza comune (PESC), uno strumento che consente all'UE di esprimere una diplomazia comune.

IL PARLAMENTO EUROPEO

Il Parlamento europeo è l'organo eletto che rappresenta tutti i cittadini dei paesi membri dell'Unione. E' composto da 785 membri in rappresentanza degli oltre 54 milioni di cittadini. Esso esercita il controllo politico sulle attività dell'Unione e partecipa al processo legislativo. Dal 1979 i deputati europei sono eletti a suffragio universale diretto ogni cinque anni. I deputati europei si riuniscono in seduta plenaria a Strasburgo, mentre alcune sessioni supplementari si svolgono a Bruxelles. 20 commissioni parlamentari preparano i lavori delle sedute plenarie prevalentemente a Bruxelles, dove si riuniscono anche i gruppi politici. Il Segretariato generale ha sede a Lussemburgo e a Bruxelles.

LA COMMISSIONE EUROPEA

La Commissione costituisce il terzo polo del triangolo istituzionale dell'Unione europea. I suoi membri restano in carica per cinque anni, sono nominati di comune accordo dagli Stati membri risponde del suo operato dinanzi al Parlamento europeo. Dal 2004 la Commissione comprende un commissario per ogni Stato membro.

La Commissione gode di notevole indipendenza nell'esercizio delle sue funzioni. Essa agisce nel solo interesse generale dell'Unione e non riceve quindi istruzioni dai governi degli Stati membri. In qualità di custode dei trattati, vigila sull'attuazione dei regolamenti e delle direttive adottate dal Consiglio e dal Parlamento. Organo esecutivo dell'UE, la Commissione garantisce l'attuazione delle decisioni del Consiglio in relazione, ad esempio, alla politica agricola comune. Essa dispone di ampi poteri nella gestione delle politiche comuni dell'UE (ricerca e tecnologia, aiuti internazionali, sviluppo regionale ecc.) e ne amministra il bilancio. Per finanziare le sue politiche l'Unione europea dispone di

un bilancio annuale che ammonta a oltre 120 miliardi di euro. Questo bilancio è finanziato dalle risorse proprie dell'UE, le quali non possono superare la percentuale dell'1,24% del reddito nazionale lordo della totalità degli Stati membri.

Tali risorse provengono principalmente:

- dai dazi doganali sui prodotti importati dall'esterno, con presi i prelievi agricoli;
- da una parte dell'imposta sul valore aggiunto applicata ai beni e ai servizi in tutta l'UE;
- dai contributi versati dagli Stati membri in funzione dei rispettivi redditi.

Ogni bilancio annuale rientra nel quadro di prospettive finanziarie programmate per un periodo di sette anni. Le prospettive finanziarie vengono elaborate dalla Commissione europea e devono essere approvate all'unanimità dagli Stati membri, dopo negoziazione e accordo del Parlamento europeo. Per il periodo 2007-2013 le prospettive finanziarie ammontano a 864,4 miliardi di euro.

Andrea Spinoso

I SIMBOLI DELL'UE



■ La bandiera europea

Le 12 stelle in cerchio rappresentano gli ideali di unità, solidarietà e armonia tra i popoli d'Europa.



■ L'inno europeo

La melodia è quella della Nona sinfonia di Beethoven, privata però delle parole quando viene utilizzata come inno europeo.



■ Festa dell'Europa, 9 maggio

Le idee su cui si basa quella che è oggi l'Unione europea sono state formulate per la prima volta il 9 maggio 1950 in un discorso del ministro degli Esteri francese Robert Schuman. Per questo, ogni anno, il 9 maggio si celebra il «compleanno» dell'Unione.

«Uniti nella diversità»

È il motto dell'UE.

...ma l'anima... dov'è?

I diritti dell'uomo interessano molto anche l'Unione europea. Anzi dovrebbero contrassegnare la sua identità. Quando, dopo la tragedia della Seconda guerra mondiale, i sei Stati fondatori (Italia, Francia, Germania, Lussemburgo, Belgio, Olanda) diedero il via all'unificazione i tre loro principali rappresentanti (De Gasperi, Adenauer, Schuman)

pensavano che al centro dovesse essere collocata la dignità della persona umana. Oggi, dopo un lungo e faticoso percorso, gli Stati membri dell'Unione sono diventati 27, ma l'ideale iniziale si è offuscato. L'immagine dell'Europa è più quella di un grande mercato che quella di una forza a servizio dell'uomo. Eppure l'Europa continua a considerarsi la patria dei diritti umani.

Prima ancora della Ceca tra tutti i Paesi dell'Europa

Occidentale si era stipulato un Patto (Londra 5 maggio 1949) che li stringeva in un legame, né politico né economico, ma culturale, che aveva generato una struttura, il Consiglio d'Europa, diverso dall'Unione europea. Nell'ambito di tale organizzazione, per la prima volta nella storia, venne data veste di trattato giuridicamente vincolante per gli Stati al rispetto dei diritti umani con la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti e delle libertà fondamentali (4 novembre 1950).

Se è vero che questo accordo fu all'inizio estraneo alla Ceca ed alla Cee (perché collegato alla Organizzazione del Consiglio d'Europa) è altrettanto vero che con il passare del tempo le istituzioni dell'Unione europea hanno sempre più esplicitamente ritenuto quella convenzione vincolante anche per loro.

Da anni esiste nel Parlamento europeo una speciale commissione specificamente preposta alla verifica dello stato dei diritti umani nell'intero mondo ed ogni anno è discusso in Parlamento un rapporto sull'argomento. Solenni celebrazioni sono effettuate negli anniversari della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo ed il rispetto di tali diritti è considerato condizione essenziale sia per consentire l'accesso di altri Paesi nell'Unione sia per stabilire rapporti di aiuto allo sviluppo con i Paesi del Terzo Mondo.

Ed ora, da anni, l'Unione europea cerca quella che alcuni chiamano "Costituzione europea" nella quale i diritti dell'uomo hanno una posizione centrale. Nel dicembre 2000, a Nizza, è stata approvata dai Capi delle nazioni che fanno parte dell'Unione la cosiddetta Carta dei diritti fondamentali dell'Unione. Essa contiene 54 articoli divisi in capitoli che hanno come titoli: dignità, libertà, uguaglianza, solidarietà, giustizia.

Nel dicembre 2001 la preparazione del progetto di una vera e propria Costituzione è stata affidata ad un ampio gruppo di lavoro, composto da 105 membri in rappresentanza di tutti gli organi dell'Unione e dei governi e Parlamenti nazionali. Dal 28 febbraio 2002 al 20 giugno 2003 la commissione ha elaborato un progetto di convenzione, contenente al secondo capitolo, la Carta dei diritti fondamentali. Questo progetto è stato affidato nell'ottobre 2003 ad una conferenza intergovernativa (Cig) costituita da altri rappresentanti delle istituzioni europee e nazionali per un ulteriore esame. Infine il nuovo trattato è stato sottoposto alla ratifica degli Stati, necessaria per farlo diventare veramente obbligante dal punto di vista giuridico. Ma alcuni referendum popolari (Francia, Paesi Bassi...) l'hanno bocciato. Ciò ha arrestato l'idea di una "Costituzione europea", ma nel dicembre 2007 da un lato un Consiglio europeo, a Lisbona, ha nuovamente dato impulso al rinnovamento di tutti i precedenti trattati, dall'altro le istituzioni europee (Consiglio, Commissione, Parlamento) hanno proclamato con grande solennità la Carta di Nizza come un testo che, pur

> 12





non essendo ancora vincolante, rappresenta gli ideali dell'Europa. Ma nel procedere alle nuove ratifiche si è verificato ancora un ostacolo: un referendum in Irlanda (12 giugno 2008) ha rifiutato il nuovo Trattato e dal allora i responsabili dell'Unione sono alla ricerca di una soluzione.

La carta dei diritti fondamentali vorrebbe definire "l'anima" dell'Europa ma purtroppo due questioni fondamentali sono state lasciate nell'ombra degli equivoci e delle contraddizioni. Esse riguardano il diritto alla vita ed alla famiglia.

La "Carta" afferma all'articolo 2 il diritto alla vita di ogni persona, ma omette di indicare che l'inizio della vita è il concepimento. Ma tutta la verità dei diritti umani crolla se non si conosce chi è il titolare di questi diritti. Chi è l'uomo? In che consiste la sua dignità?

L'attuale cultura europea sembra molto incerta nelle risposte da dare a queste domande. La prova più evidente si ricava dall'atteggiamento riguardo alle posizioni più estreme e quindi emblematiche dell'esistenza umana: il nascere ed il morire.

L'Europa è contro la pena di morte, ma poi accetta l'aborto come modo di risolvere i problemi di una gravidanza difficile o non desiderata. L'Europa riconosce la dignità dei malati e degli handicappati, abbatte le barriere architettoniche, ma poi pretende di eliminare le malattie eliminando i malati dal seno materno.

L'Europa proclama con grande enfasi il principio di uguaglianza, ma vivaci correnti di pensiero sostengono che dobbiamo distinguere tra esseri umani e persone, perché solo le seconde sarebbero titolari di diritti umani.

L'Europa riconosce la dignità umana, ma alcuni non sanno distinguere tra l'uomo ed il resto del Creato al punto che qualcuno non ha esitato a parlare di diritti umani degli animali.

Al fondo c'è da risolvere la questione fondamentale già indicata: chi è l'uomo? Se l'Europa non sa dare questa risposta la sua ambizione di essere una forza promotrice dei diritti dell'uomo affonda nel naufragio. Se si vanifica il soggetto titolare dei diritti, si vanificano anche e maggior ragione i diritti.

Giovanni Paolo II ha scritto nella grande enciclica *Humanae vitae* **"giunge ad una svolta dalle tragiche conseguenze un lungo processo storico che, dopo aver scoperto l'idea dei diritti umani, come diritti inerenti alla persona e precedenti ogni Costituzione e legislazione degli Stati, incorre oggi in una sorprendente contraddizione: proprio in un'epoca in cui si proclamano solennemente i diritti della persona e si afferma pubblicamente il valore della vita, lo stesso diritto alla vita viene praticamente negato e conculcato, in particolare nei momenti più emblematici dell'esistenza, quali sono il nascere e il morire"**.



Ripartiamo dai diritti umani

Nei gravi svolgimenti del nostro tempo c'è un'identità dell'Europa che abbia un futuro e per la quale possiamo impegnarci con tutti noi stessi? Non sono preparato per entrare in una discussione dettagliata sulla Costituzione europea. Vorrei soltanto brevemente indicare gli elementi morali fondanti, che a mio avviso non dovrebbero mancare. Un primo elemento è l'«incondizionatezza» con cui la dignità umana e i diritti umani devono essere presentati come valori che precedono qualsiasi giurisdizione statale. I diritti fondamentali non vengono creati dal legislatore, né conferiti ai cittadini, «ma piuttosto esistono per diritto proprio, sono da sempre da rispettare da parte del

legislatore, sono a lui previamente dati come valori di ordine superiore». Il valore della dignità umana, precedente a ogni agire politico e a ogni decisione politica, rinvia al Creatore: soltanto Lui può stabilire valori che si fondano sull'essenza dell'uomo e che sono inviolabili. Che esistano valori che non sono modificabili da nessuno è la vera e propria garanzia della nostra libertà e della grandezza umana; la fede cristiana vede in ciò il mistero del Creatore e della condizione di immagine di Dio che egli ha conferito all'uomo. Oggi quasi nessuno negherà esplicitamente la precedenza della dignità umana e dei diritti umani fondamentali rispetto a ogni decisione politica; sono ancora troppo recenti gli orrori del nazismo e della sua dottrina razzista. Ma nell'ambito concreto del cosiddetto progresso della medicina ci sono minacce molto reali per questi valori: se pensiamo

> 14





alla donazione, se pensiamo alla conservazione dei feti umani a scopo di ricerca e di donazione degli organi, o se pensiamo a tutto l'ambito della manipolazione genetica, la lenta consunzione della dignità umana che qui ci minaccia non può venir misconosciuta da nessuno.

A ciò si aggiungono in maniera crescente i traffici di persone umane, le nuove forme di schiavitù, il commercio di organi umani a scopo di trapianti. Da sempre si adducono finalità buone per giustificare quello che non è giustificabile. Riassumiamo: mettere per iscritto i valori della dignità dell'uomo, libertà, eguaglianza e solidarietà accanto ai principi fondamentali della democrazia e dello stato di diritto configura un'immagine dell'uomo, un'opzione morale e un'idea di diritto non scontate, bensì qualificanti l'identità dell'Europa, che dovrebbero venir garantite nella Costituzione europea anche nelle loro conseguenze concrete e che possono venir difese solo a patto di una costante rifondazione di una corrispondente coscienza morale (...).

Un secondo elemento che qualifica l'identità europea è il matrimonio e la famiglia. Il matrimonio monogamico, come struttura fondamentale della relazione tra uomo e donna e al tempo stesso come cellula nella formazione

L'Europa non sarebbe più Europa, se questa cellula fondamentale del suo edificio sociale scomparisse o venisse cambiata la sua essenza

della comunità statale è stato forgiato a partire dalla fede biblica. Esso ha dato all'Europa, a quella occidentale come a quella orientale, il suo volto particolare e la sua particolare umanità, anche e proprio perché la forma di fedeltà e di rinuncia qui delineata dovette sempre venir riconquistata, con molte

fatiche e sofferenze.

L'Europa non sarebbe più Europa, se questa cellula fondamentale del suo edificio sociale scomparisse o venisse cambiata la sua essenza (...).

(...) Come andranno le cose in Europa in futuro non lo sappiamo. La Carta dei diritti fondamentali può essere un primo passo, un segno che l'Europa cerca nuovamente in maniera cosciente la sua anima. In questo bisogna dare ragione a Toynbee, che il destino di una società dipende sempre da minoranze creative. I cristiani credenti dovrebbero concepire se stessi come una tale minoranza creativa e contribuire a che l'Europa riacquisti il meglio della sua eredità e sia così a servizio dell'intera umanità.

Brani del discorso del card. Joseph Ratzinger (ora Benedetto XVI) del 13 maggio 2004

PETIZIONE EUROPEA
PER LA *vita*
E LA DIGNITÀ
DELL'UOMO

Cava Europa è vita

Al presidente del Parlamento europeo
al presidente della Commissione europea
al presidente del Consiglio dei ministri dell'Unione europea
al Segretario generale dell'Onu
al Segretario generale del Consiglio d'Europa.

Noi sottoscritti cittadini europei,

considerato che

- ✗ "la dignità umana, la libertà, l'eguaglianza, la solidarietà e la giustizia costituiscono il patrimonio spirituale e morale su cui si fonda l'unione dei popoli europei", come è scritto nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione;
- ✗ sono passati 60 anni dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo la cui efficacia in favore della libertà, della giustizia, e della pace è compromessa se come titolare della dignità e dei diritti non viene riconosciuto ogni essere umano dal concepimento alla morte naturale;
- ✗ l'Unione europea e il Consiglio d'Europa ritengono loro funzione quella di rispettare e promuovere i diritti umani solennemente proclamati nella "Carta dei diritti fondamentali dell'Unione" e nella "Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti e delle libertà fondamentali";
- ✗ sono peraltro ricorrenti i tentativi di interpretare in modo restrittivo il diritto alla vita omettendo di riconoscerlo all'essere umano concepito e non ancora nato;
- ✗ anche la definizione di famiglia diviene incerta se non la si riconosce come "nucleo fondamentale della società e dello Stato" e perciò fondata sul matrimonio di un uomo e di una donna e dotata primariamente del diritto-dovere di educare i figli;

afferriamo

- ✗ **il diritto alla vita di ogni essere umano dal concepimento alla morte naturale**
- ✗ **i diritti della famiglia come nucleo fondamentale della società e dello Stato fondata sul matrimonio di un uomo e di una donna che hanno il diritto-dovere di educare i figli**

chiediamo che

- ✗ siano adottate tutte le iniziative affinché nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione (art. 2) e nei Trattati in corso di revisione, così come nella "Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti e delle libertà fondamentali" (art. 2) e nella "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo" (art. 3), laddove si riconosce il diritto alla vita di ogni essere umano, si specifichi che tale diritto deve essere riconosciuto **fin dal concepimento**;
- ✗ quanto meno ogni decisione, raccomandazione, risoluzione, regolamento o direttiva che chiama in causa il diritto alla vita sia conforme al principio che tale diritto deve essere riconosciuto fin dal concepimento;
- ✗ siano sospesi i finanziamenti pubblici della **ricerca distruttiva di embrioni umani**, come, ad esempio, avviene per effetto del VII programma quadro di ricerca dell'Unione Europea;
- ✗ si riconosca come **famiglia** in senso pieno quella fondata sul matrimonio di un uomo e di una donna cui deve essere riconosciuto prioritariamente il diritto e il dovere di scegliere l'educazione da dare ai figli.

Dieci domande per l'Europa

1 Il vecchio senza memoria, *è uomo?*

Il malato di mente incapace
di riconoscere alcuno, *è uomo?*

3 Il giovane in carrozzella, *è uomo?*

Il barbone disteso tra i cartoni
sul marciapiede, *è uomo?*

5 Il nero che importuna per vendere
fazzoletti o accendini, *è uomo?*

Il malato in coma che morirà
tra pochi giorni, *è uomo?*

7 Il tossicodipendente con gli
occhi smarriti nel vuoto, *è uomo?*

Il colpevole dei più efferati delitti,
condannato a morte, *è uomo?*

9 Il bimbo appena nato capace
solo di succhiare il latte, *è uomo?*

L'embrione umano che è geneticamente
appartenente alla specie umana, ma non
ha ancora visibilità e nome, *è uomo?*

2

4

6

8

10



> 18

SCRIVI ANCHE TU...

Giovanni Paolo II ai giovani nel 1987 ebbe a dire "L'Europa di domani è nelle vostre mani. siate degni di questo compito! Voi lavorate per restituire all'Europa la sua vera dignità; quella di essere il luogo dove la persona umana, ogni persona, è accolta nella sua incomparabile dignità".

(Giovanni Paolo II ai giovani, 1987)

✓ E' vera questa frase?

✓ Dobbiamo prenderla sul serio?

✓ Come un tale invito, una tale interpretazione, si inserisce davvero nella storia concreta dell'Unione europea?

- **PREMIO.** I vincitori si recheranno a Strasburgo, sede del Parlamento europeo, dal 20 al 23 aprile 2009. Le spese di viaggio e di permanenza sono a carico dell'organizzazione.
- **DESTINATARI.** Il concorso, che si svolge in tutta Italia, prevede due sezioni.
I sezione riservata agli studenti che frequentano gli ultimi tre anni pre-universitari.
Il sezione per gli studenti universitari di qualsiasi corso di laurea di tutte le facoltà con età non superiore ai 25 anni.
- **MODALITÀ DI SVOLGIMENTO.** E' consentita l'esposizione del pensiero relativo al tema messo a concorso oltreché nella forma letteraria, con riflessioni personali, anche nella forma grafica e figurativa preferita (disegno o pittura di dimensioni massime cm 35x70) e nella forma CD o DVD.
 Gli elaborati non saranno restituiti. Sono accettati anche lavori di gruppo, ma in caso di premiazione, il premio dovrà essere assegnato **ad un solo studente** scelto dal gruppo stesso con propri criteri e segnalato già alla consegna dell'elaborato.
Saranno esclusi dal Concorso, tutti gli elaborati in cui non sono indicati con chiarezza: cognome, nome, data di nascita, indirizzo, cap, città, numero telefonico, classe e scuola dello studente (o di tutti gli studenti, in caso di lavoro collettivo).
- **TERMINI.** Tutti gli elaborati dovranno pervenire alle Segreterie Regionali del Concorso entro il 28 febbraio 2009 (vale timbro postale). Gli elaborati della I sezione possono essere inviati sia individualmente

dagli studenti che collettivamente dalle scuole. Le Segreterie Regionali valuteranno gli elaborati migliori, che andranno inviati alla Segreteria Nazionale, entro il 20 di marzo.

La Segreteria Nazionale provvederà alla scelta dei vincitori.

Gli studenti della II sezione (universitari) invieranno gli elaborati direttamente alla Segreteria Nazionale, entro il 28 febbraio 2009.

- **COMMISSIONE DI GARANZIA.** La Segreteria Nazionale coadiuvata dalla una Commissione di garanzia, formata da personalità della scuola, della cultura, del giornalismo, dell'arte e della politica, valuterà tutti gli elaborati pervenuti, proclamerà i **150** vincitori che usufruiranno del viaggio premio e si farà carico di informarne le Segreterie Regionali.
- **CREDITO FORMATIVO.** Ai vincitori sarà rilasciato una certificazione utile ai consigli di classe per l'attribuzione del credito formativo. Tale certificato sarà rilasciato ai vincitori al Parlamento Europeo di Strasburgo.
- **TRATTAMENTO DATI PERSONALI.** Partecipando al concorso, lo studente prende atto ed acconsente ai sensi del D. Lgs. 196/03 che i dati personali saranno utilizzati dal Movimento per la Vita italiano con sede in Roma, Lungotevere dei Vallati, 2 e dalle Segreterie regionali per scopi statistici e saranno trattati anche con mezzi elettronici, ma non saranno diffusi a terzi.
 Il Movimento per la Vita italiano potrà utilizzare i dati per l'invio di materiale relativo alle proprie attività. L'interessato potrà chiedere in ogni momento la cancellazione dei dati.



Achi

RIVOLGERSI

Federazione regionale toscana dei movimenti per la vita e Centri di aiuto alla vita

Vicolo dei Pazzi, 16 – 51100 PISTOIA
Tel. 055.571754 – Fax 055.587509
cell. 339.8858485
e-mail: carlocasini@gmail.com

SEGRETERIE REGIONALI

■ ABRUZZO

Movimento per la Vita e Cav
Via G. Milli, 59
65100 PESCARA
Tel e fax 085.694038

■ BASILICATA

Centro di Aiuto alla vita
Via del Capricorno, 6
75100 MATERA
Tel. 0835.312172

■ CALABRIA

Movimento per la Vita c/o
Eufemia Trisolini
Via Tetrarca, 93
87065 CORIGLIANO SC.
Tel. 0983.889215

■ CAMPANIA

Centro di Aiuto alla Vita
Via Scarlatti, 110
80127 NAPOLI
Tel. 081.5565494 – 081.660150

■ EMILIA-ROMAGNA

c/o Giovanni Corbelli
Corso Vittorio Veneto, 42
44100 FERRARA
Tel. 0532.205231
Cell. 339.6482521

■ FRIULI VENEZIA GIULIA

Movimento per la vita
Piazza Ponterosso, 6
34121 TRIESTE
Tel e Fax 040.771374

■ LAZIO

Segreteria Nazionale Mpv,
via Cattaro 28, 00198 Roma
tel. 06.86321901.
Da dicembre la segreteria
si trasferirà nella nuova sede
in Lungotevere dei Vallati 2,
00186 Roma, tel. 06.689.2732

■ LIGURIA

Movimento per la vita
Via Caffaro, 4°/1
16124 GENOVA
Tel. 010.315035

■ LOMBARDIA

Federvita Lombardia
Via Tonezza, 5
20147 MILANO
Tel. 02.48701374

■ MARCHE

Movimento per la Vita c/o
Aldo Crialesi
Via Dante, 71/e
60044 FABRIANO
Tel. 0732.626209 - Cell.
331.8982446

■ MOLISE

Movimento per la Vita c/o
M. Cristina Bernini Carri
C.da Cese, 47/e
86100 CAMPOBASSO
Tel. 0874.97039

■ PIEMONTE

Movimento per la Vita
Corso Trento, 13
10129 TORINO
Tel. e fax. 011.5682906

■ PUGLIA

Federazione regionale
Movimento per la Vita
Via Polesine, 14
74100 TARANTO
Tel. 099.7324144 - 099.339455

■ SARDEGNA

Movimento per la vita
Via D. Manin, 1

07029 TEMPIO PAUSANIA
Casella postale 64
Tel. 079.630889
Responsabile Salvatore
Franco Cell. 347.8181601

■ SICILIA

Movimento per la Vita c/o
Scaffa
Viale San martino, is. 79
n°249 – 98123 MESSINA
Tel. 090.2934675
090.2925710
Fax. 090.2937814
Cell. 333.5726247

■ TOSCANA

Movimento per la Vita
Fiorentino
Via San Remigio, 4
50122 FIRENZE
Tel. 055.268247
fax. 055.2399322

■ TRENTO ALTO ADIGE

Trento Movimento per la vita
Piazza D'Arogno, 7
38100 TRENTO
Tel. 0461.237818
Bolzano Movimento
per la vita
Via Mendola, 11
39100 BOLZANO
Tel. e Fax. 0471.266531

■ UMBRIA

Movimento per la vita
Via O. Antinori, 34/b
06123 PERUGIA
Tel. 075.5847231
Sig. Tatiana Paeselli
349.8069307

■ VENETO

Movimento per la vita
Via Tre Garofani, 71
35124 PADOVA
Tel. 049.8807635
fax. 049.8824426

Inserito a Sì alla vita, novembre 2008

Direttore responsabile: Pier Giorgio Liverani - reg. 255 del 19/6/78 tribunale di Milano

Redazione: L. tevere dei Vallati, 10 - 00186 Roma - Tel. 06.6892732 - Fax 06.6865725 - e-mail: siallavita@mpv.org